

È MEGLIO PREGARE A CASA, NELLA SOLITUDINE DEL BOSCO O IN CHIESA?

Gesù amava la preghiera nella solitudine, ma anche frequentava il tempio. La Chiesa raccomanda ambedue i tipi di preghiera: quella privata e quella pubblica. Nella preghiera privata l'aspetto sottolineato è più quello dell'intimità, della fiducia al Padre. Nella preghiera pubblica professiamo che non potremmo avere Dio Padre se non abbiamo la Chiesa come madre, se non veneriamo il Signore insieme agli altri fratelli.

I PAGANI CREDONO CHE DIO SIA LEGATO A QUALCHE LUOGO. NOI CREDIAMO NELLA SUA PRESENZA IN OGNI LUOGO. PERCHÉ ALLORA SAREBBE MEGLIO PREGARE NELLE CHIESE INVECE CHE ALTROVE?

Dio è infatti dovunque. Ma scende verso di noi in Gesù Cristo. Nelle chiese è la sua presenza eucaristica e quella nella comunità dei fedeli. Gli edifici delle nostre chiese e i loro ornamenti devono ricordarci la realtà di questa presenza.

DIO È INVISIBILE. PERCHÉ ALLORA VENERIAMO LE IMMAGINI SACRE?

La discussione sulle immagini sacre fu molto viva verso la fine dell'età patristica. La Chiesa allora formulò il suo insegnamento. Non veneriamo l'immagine in se stessa, sarebbe idolatria. Ma il culto si riferisce alle persone che vi sono rappresentate, fino a risalire a Dio Padre. D'altra parte le sacre immagini confermano la nostra fede che, come noi ci eleviamo a Dio, Lui scende per la stessa via verso di noi. E così possiamo e dobbiamo incontrarlo in tutta la realtà visibile, in particolare in quella che è santificata dalla preghiera.

DIO LEGGE NEI NOSTRI CUORI. PERCHÉ ALLORA PARLARGLI ANCHE CON LA LINGUA?

La voce è lo strumento più naturale del di' scorso. Anche se i Padri della Chiesa, per le stesse ragioni che adducono contro i gesti esteriori, assicurano che Dio ascolta più volentieri il grido del cuore che delle labbra, tutti ammettono il valore pedagogico delle preghiere orali. È solo per mezzo di esse che impariamo a pregare interiormente. Le preghiere tradizionali, specialmente quelle liturgiche, contengono l'esperienza spirituale di tanti santi. Ripetendo le loro parole, partecipiamo alla lunga tradizione della Chiesa.

Inoltre la parola umana, resa forte dallo Spirito Santo, partecipa alla forza creatrice di Dio. Egli crea il mondo con la sua parola e dà una simile forza anche ai santi che pregano con parole, specialmente alla preghiera sacerdotale, sacramentale.

COME DOBBIAMO INTENDERE IL DETTO CHE LA PREGHIERA DEL "PADRE NOSTRO" CONTIENE TUTTA LA PERFEZIONE CRISTIANA?

Fu Gesù stesso che ci insegnò le sue parole. Molti Padri della Chiesa ed autori spirituali hanno scritto commentari sul Padre nostro. Essi concordano che in questa preghiera è davvero contenuta tutta la perfezione cristiana: la remissione dei peccati, la fuga dal male, la carità fraterna, il servizio divino..., e tutto ciò deriva dalla relazione filiale con il Padre nei cieli.

**Bollettino settimanale  
28 luglio 2024**



www.upsanfrancesco.org  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 28 luglio Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eicarestia</b> def. Lia e Pietro Bartoli  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def. Mariani Marco, Genitoni Luisa e Guerrino Def. Benassi Ennio e Mafalda e Garimberti Angiolina
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>
<b>Meletole</b>	-----
<b>LUNEDI' 29 luglio Castelnovo</b>	<b>Ore 10 :00 Eucaristia</b>
<b>MARTEDI' 30 luglio Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 31 luglio Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>GIOVEDI' 1 agosto Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>VENERDI' 2 agosto Castelnovo</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>SABATO 3 agosto San Savino</b>	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 4 agosto Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b>  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def. Pessina Francesco e Bianchi Alfreda
<b>San Savino</b>	<b>Ore 17,30</b> <b>Battesimo di Ludovica Di Grazia</b>
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>

SI POSSONO USARE TESTI E CANTI CHE SONO DI ORIGINE NON CATTOLICA?

Se sono espressione di una vera devozione e in coerenza con la nostra propria fede, sono anch'essi frutto dello Spirito Santo.

## LITURGIA domenica 28 luglio:

**Dal secondo libro dei Re 4, 42-44** In quei giorni, da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore. **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 144 (145)  
**R/. Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 4, 1-6** Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 6, 1-15** In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li

raccosero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. **Parola del Signore.**

**COMMENTO:** Siamo in un tempo di festa per il popolo e la gente che, invece di andare a Gerusalemme per la Festa, va ad incontrare Gesù. Cercano qualcosa che la festa della Pasqua, lì, in quel momento non poteva dare.

Ci sono due proposte su come procurarsi il pane, Gesù interroga Filippo: Filippo dice che bisogna comprarlo ma non hanno soldi, Andrea si fa avanti per dire che ne hanno un poco con loro. Sono le due soluzioni che l'uomo cerca sul pane, sulla vita: quella di comprarla e quella di constatare quel che c'è vedendo che è troppo poco. Poi c'è la soluzione di Gesù e il risultato è che tutti mangiano e sono sazi e ne avanza un sovrappiù. Questo è il risultato positivo. Il risultato negativo è che vogliono farlo re perché vogliono avere del pane gratis e allora Gesù si ritira. Cioè hanno visto il segno, non hanno capito il significato

Il pane lo fa l'uomo e nel pane c'è tutto il destino dell'uomo: il suo lavoro, la sua fatica, le sue gioie, le sue speranze, le sue delusioni, la sua sete di giustizia, l'ingiustizia subita, l'ingiustizia fatta. C'è tutta la storia dell'uomo nel pane; è il luogo della libertà dell'uomo nella sua cultura. Quindi c'è pane e pane.

Come sottofondo di questo racconto ci sono le parole che più spesso abbiamo ascoltato di tutta la Scrittura: "prese il pane, rese grazie e lo distribuì", dice Giovanni, gli altri dicono: "spezzò e diede". Sono le parole che ogni giorno usiamo nell'Eucaristia, sono quelle parole che stanno a fondamento della Chiesa; la Chiesa vive di questo pane.

Da dove compreremo pane? Il pane, simbolo di vita, non è da comperare: è dono. Ciò che Gesù fa e dice illustra la sua esistenza di Figlio: "prende" il pane, "rende grazie" al Padre e "distribuisce" ai fratelli. Noi viviamo di questo pane: è l'eucaristia, il corpo del Figlio che sazia il nostro desiderio di essere come Dio. Di questo pane ne avanza sempre un sovrappiù: è da raccogliere, a salvezza nostra e del mondo intero.

Don Paolo